

Monte Cilio, le Costarelle e lo Strega da Venatura

Questo itinerario ci permetterà di raggiungere la vetta del Monte Strega (o Monte della Strega, come già riferito), partendo da piccolo borgo di Venatura (sempre nel Comune di Sassoferrato), posto a nord del nostro “gruppo montano” ove lo Strega è preceduto a nord-ovest dal Monte Cilio e dal Monte le Costarelle, e seguito a sud-est dal Monte la Penna.

A Venatura lasceremo le vetture, provenendo da Sassoferrato (meno di 30 minuti è il tempo di percorrenza dal capoluogo alla frazioncina da cui inizieremo l'escursione), ma prima faremo una sosta, che può essere solo virtuale, a Sassoferrato. Il perché è nelle righe sottostanti: una storia partigiana e una sua memoria.



Il gruppo del M. Strega provenendo da Sassoferrato

“Nel giugno del 1942 la prefettura di Ancona prese in affitto i locali del Monastero di Santa Croce di Sassoferrato di proprietà del Monastero di Fonte Avellana, per insidiarvi un campo di concentramento per internati politici. I locali erano completamente privi di arredamento e pertanto la fase organizzativa fu lunga. Solamente nel febbraio dell'anno successivo arrivarono i primi internati sebbene il campo fosse ancora quasi privo di attrezzature per ospitarli. La direzione era stata inizialmente affidata al locale podestà, con la sovrintendenza del direttore del vicino campo di Fabriano, poi successivamente fu assegnata a un funzionario di Pubblica Sicurezza. Il convento poteva ospitare fino a 120 persone, ma nel marzo del '43 erano presenti 13 internati provenienti dalle zone occupate della Jugoslavia, nel maggio successivo le presenze raggiunsero le trenta unità e nell'estate aumentarono ancora. Di fatto, però, la struttura rimase quasi sempre semivuota a causa della mancanza di casermaggio. Oltre all'insufficienza d'acqua e alle carenze igieniche, la condizione degli jugoslavi internati a Sassoferrato era resa ulteriormente precaria dalla severità con la quale veniva applicato il regolamento. Nel settembre del 1943 il campo venne dimesso, per poi essere ripristinato dalle autorità della RSI nel febbraio del 1944.”



Monastero di Santa Croce – Sassoferrato (foto d'epoca da Internet9)

“La liberazione di Sassoferrato avvenne il 26 luglio 1944 quando un primo nucleo di partigiani entrò in paese, a cui fecero seguito gli inglesi dell’VIII Armata. Nei giorni successivi i tedeschi provarono più volte a riconquistare Sassoferrato e vi furono diversi scontri con i partigiani che avevano organizzato un servizio di avamposti su un fronte piuttosto ampio che andava dal monte Strega al fiume Sentino (verso la Scheggia di Gubbio). Alla organizzazione delle operazioni provide il comandante Ferruccio impegnando i tre distaccamenti che aveva a disposizione, coadiuvati, di giorno, anche dalle truppe inglesi, le quali però la sera rientravano a Fabriano. La situazione si stabilizzò solamente il 6 agosto quando i tedeschi iniziarono la ritirata oltre la linea di Morello. Il 13 agosto le ultime formazioni del III battaglione deponevano le armi, nel frattempo gli inglesi avevano preso possesso della città a nome del governo militare alleato. Diego Boldrini (“Ferruccio”) era stato nominato Sindaco dalla Prefettura di Ancona. La prima giunta della Sassoferrato libera fu composta dai rappresentanti di tutti i partiti che avevano aderito al Cln e vice sindaco venne nominato il francescano padre Angelo Mazzini, già membro del Cln di Sassoferrato.”

A partire dall’ottobre 2022 venne avviato un progetto educativo sulla Resistenza presso l’Istituto “Bartolo da Sassoferrato”, un progetto svolto dagli studenti di una classe di questa scuola di Sassoferrato che ha rappresentato un’immersione appassionante nella storia della Resistenza, in generale e in particolare in questi luoghi, grazie anche se non soprattutto alla testimonianza orale di una donna, Antonia Bianchi, con un focus speciale sul coraggio e il ruolo delle donne partigiane del gruppo “Ferruccio”. Senza entrare nei dettagli che esulano da questa guida, va però sottolineato come la testimonianza di quella allora coraggiosa giovane partigiana, assieme all’analisi di documenti storiografici, cartografia sentieristica, documentari, brani letterari e altro ancora, gli studenti hanno esplorato e approfondito il ruolo delle partigiane nella guerra di Liberazione, ricostruendo in maniera contestualizzata la Resistenza sul Monte Strega. Da tutto questo stimolante ed importante lavoro è nata l’idea di intitolare all’aula “multimediale” dell’Istituto “Alle partigiane del Monte Strega” (con una targa qui riproposta), che ha così permesso di completare la memoria della toponomastica locale sulla resistenza nel sassoferratese, aggiungendosi all’intitolazione del piazzale della scuola (Ai partigiani del Monte Strega).



Ma eccoci arrivati a Venatura.

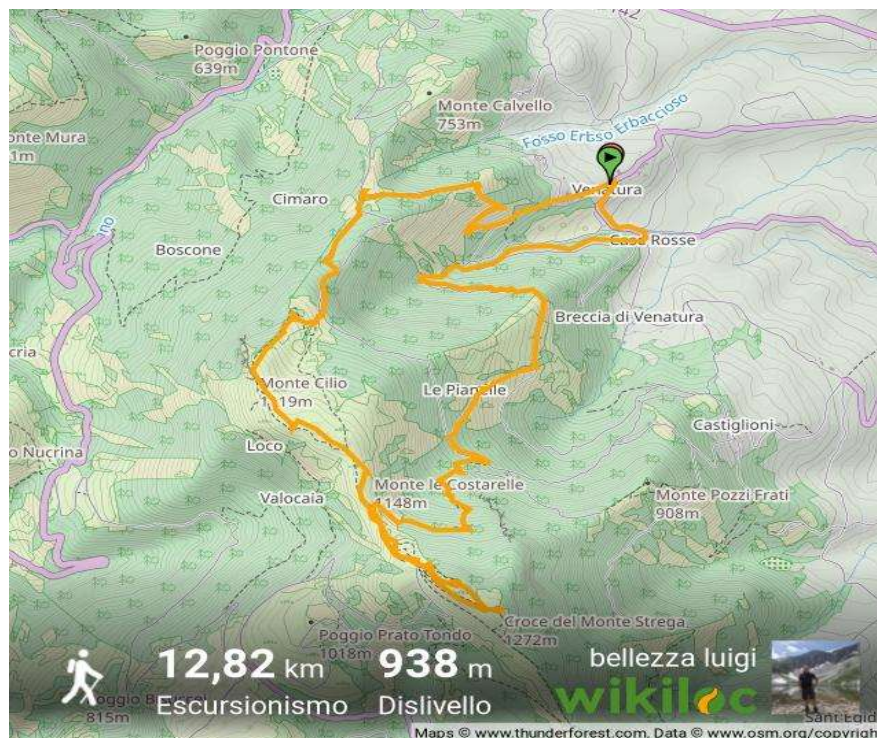
Il tragitto odierno, come si vede nel tracciato, è lungo quasi 13 km con un piuttosto elevato dislivello complessivo: quasi 1000 m. Il tempo di percorrenza, escludendo le varie soste, è di poco più di 4 ore. Va da sé che, come sempre, la stima dei tempi di percorrenza sono orientativi e valutano “il passo” usualmente sostenuto da un escursionista che ama evitare corse, che vita un cammino troppo veloce e disattento, che si attesta sulla media che sovente la cartellonistica orizzontale o verticale offre.

Abbiamo con noi sempre la Carta dei sentieri 1:25000, 13, di Monti editore.



Il piccolo antico borgo di Venatura: l'ingresso

Dal piccolo parcheggio dinanzi la chiesa di S. Venanzio (533 m), ci incamminiamo a piedi in direzione ovest lungo la strada al momento asfaltata, che diventa imbrecciata dopo aver attraversato il borgo e il bivio per Case Rosse. È una strada bianca che piano piano si restringe e raggiunge dapprima la quota 678 m, indi 704 m ed infine quota 831 m, ove si immette nel S. 137 che sale da Leccia. Ora si piega a sinistra e si prosegue la salita sino ai 1121 m della cima del Monte Cilio.





Monti Cilio, le Costarelle, Strega

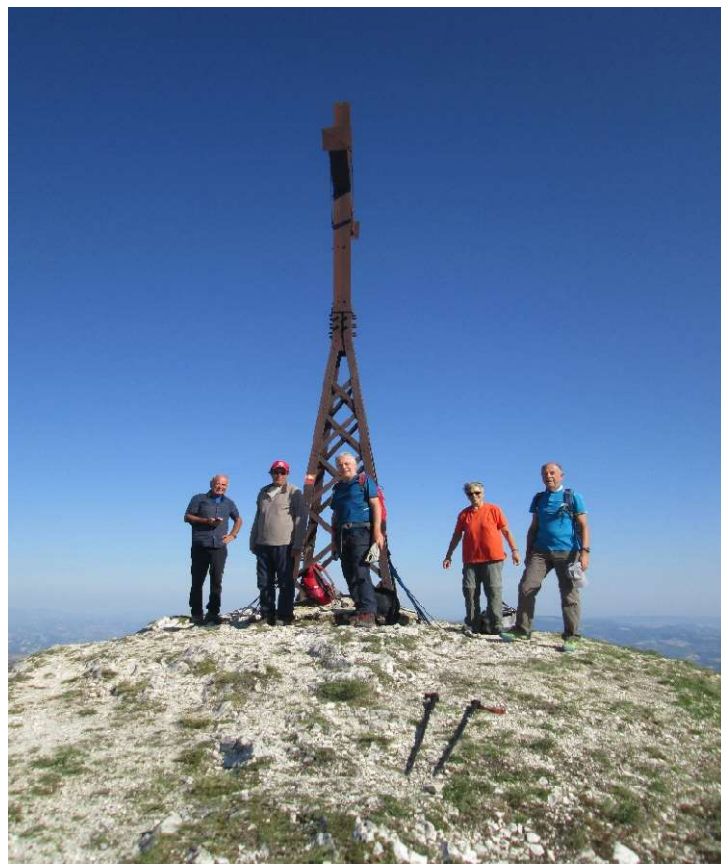


Le Costarelle dal Monte Cilio

Stiamo camminando sulla dorsale che dal monte Ciglio porterà al pianoro oltre le Costarelle ai piedi dello Strega. Da Cilio a le Costarelle al pianoro e allo Strega è un susseguirsi di saliscendi, con picchi che di volta in volta raggiungono i 1148 m, i 1152 m de le Costarelle, i 1188 del pianoro sotto il monte Strega. La salita allo Strega è da qui analogo a quella descritta nell'itinerario precedente: puoi salire alla Croce e poi alla vetta, o viceversa, prima in vetta e poi alla cima della Croce. Siamo sui sentieri 137 e/o 105a.



Ai piedi de le Costarelle: a sin prima degli abeti inizia il S. 138a



Quota 1276 m: la Croce del monte Strega

Si torna quindi sui propri passi e ai piedi, lato sud, delle tre o quattro cimette de le Costarelle (la più alta è, come riferito, a quota 1152 m), si prende (attenzione: non è facilmente individuabile, ma è segnato sul tronco di un abete) il S. 138a che scende verso est. Si raggiunge a a 822 la Fonte i Trocchi. Qui si piega a sinistra, direzione ovest poi nord, sul S. 138d sino ai 941 m. Ora si piega a destra, in direzione est, e si segue un sentiero non segnalato che porta dapprima a Casa Rave e poi ai 484 m di

Pian delle Querce (Case Rosse). Siamo su strada asfaltata e risaliamo a venatura, a sinistra, verso nord.



Quota 1188 m: il pianoro che separa il gruppo Cilio – le Costarelle
da lo Strega

a cura di Daniele Crotti & Brigata A.L.P.E. Colombo